**CLASSE 5^B**

**“ NON SI PERDE NIENTE NEI SECOLI, TUTTO RIMANE, TUTTO SI TRASFORMA, TUTTO SI RITROVA”**

**(NICOLA BOLETTI)**

INTERVISTIAMO LA STORIA

Lunedì mattina abbiamo incontrato l’esperto Nicola Boletti il quale, attraverso un’intervista, ci ha accompagnati a spasso nella storia del Castello.

1. Chi ha costruito il castello?

*Palazzina (case basse, muri spessi) Foreste (Carpenedolo,*

*Castenedolo)*

CASTELLO

*Origini imprecise*

*Non esistevano eserciti (pre-romane)800/900 d. C.*

*Collina*

Il castello è di epoca romana (800/900 d. C.) costruito su una collina con cinta di mura perché non esistevano eserciti per proteggere le varie città. Prima della costruzione delle mura c’erano attorno solo foreste (carpini a Carpenedolo, castagni a Castenedolo).

Iniziò a riempirsi la città, quindi cominciarono a costruire città fuori le mura: “la Palazzina”, con case basse e mura spesse.

1. Come si trasforma il castello al tempo dei Gonzaga?

*Palazzo di 5 piani, 360 stanze Non più funzione difensiva ma*

*abitativa di rappresentanza*

CASTELLO *1400 d. C.*

*Abitazioni*

*Aumento della*

*popolazione Marchesato Gonzaga*

*Commercio*

*Posizione strategica*

Nel 1400 d. C. un lontano Gonzaga lascia in eredità ad un parente il marchesato di Castiglione. “Il parente Gonzaga” si accorse della posizione strategica perché era tra Verona-Brescia-Mantova.

Cominciò a costruire palazzi a 5 stelle. Costruì un palazzo di 5 piani con 360 stanze per i vari ospiti di altre città. Nel tempo più fiorente di Castiglione, il Gonzaga fece diventare il castello come funzione abitativa di rappresentanza e non più con funzione difensiva.

Si vide subito l’aumento del commercio e della popolazione.

“Le nostre origini sono il fondamento di quello che siamo. La nostra storia è parte della storia del mondo.” Nicola Boletti

1. Perché oggi possiamo ammirare una minima parte del castello?

*Fine del potere dei Gonzaga 1706 d. C.*

*Francesi/Austriaci*

CASTELLO

*Riciclo materiale*

*Nuovi conquistatori nel nord Italia*

Nel 1706 d. C. alcuni principi non erano in grado di governare e San Luigi lasciò il potere a suo fratello Rodolfo, quindi finì il potere dei Gonzaga.

A quel tempo ci fu una grande battaglia tra i Francesi e gli austriaci. Nella battaglia gli Austriaci si accorsero che stavano perdendo, quindi si ritirarono ma, mentre lo facevano, minarono il castello e lo fecero scoppiare. Gli abitanti di Castiglione, per ricostruire la città, dovettero riciclare il materiale del castello.

Castiglione iniziò ad essere dominata da nuovi conquistatori.

**CURIOSITA’**

***Ciò che oggi è, una volta era…***

TRIBUNALE = casa del principe

BANCA AGRICOLA (Monte Paschi) = caserma dei soldati e prigioni

FAMEDIO = chiesa del Rosario (chiesa privata dei Gonzaga); chiesa sconsacrata dove sono stati sepolti gli eroi di guerra

EX LIBRERIA RUFFONI = casa del comandante della prigione

COMUNE = collegio dei Gesuiti

*Racconti verosimili ideati dai bambini…*

**Una giornata al castello**

È l’alba. Canta il gallo. Il sole sorge e un altro giorno mi aspetta.

Mi sveglio tardi e vedo davanti a me la balia. Prima di andare a lezione faccio colazione con frutta fresca e spremuta d’arancia.

Per tre ore faccio lezione di matematica con il maestro di Spagna.

Vado a giocare con i figli del duca del Portogallo e di Francia perché mio papà doveva fare una riunione.

È l’ora di pranzo: pasta con prezzemolo e olio, pollo con aglio, tacchino ripieno.

Noi bambini ci dobbiamo sbrigare perché non dobbiamo dar fastidio ai padri e agli ospiti: andiamo nella sala dei giochi regalati dalle varie corti. Nel pomeriggio studio scienze con il mio maestro privato.

Alla sera la mia balia mi racconta le storie del paese.

***Luigi cambia vita***

*Luigi quando ha tempo libero non esce a giocare, ma il suo desiderio è quello di stare in contemplazione o a leggere il Vangelo, ma oggi cambia la storia…*

Mi sveglia tardi la mia inserviente. Mi dà una mano ad alzarmi dal letto. Mi devo sbrigare perché sta arrivando il precettore, per farmi scienze, poesia, equitazione.

Vestirmi non è facile perché i vestiti sono molto stretti e c’è anche un collarino che bisogna indossare, ma almeno faccio bella figura.

A colazione mangio gnocchi di pane, dolci, uova, la torta sbrisolona e il dolce chiamato “anello di San Luigi”.

Finita la colazione è arrivato il precettore. Lo ascolto con attenzione perché mi piace scienze, poesia non mi piace tanto ma devo studiare per diventare un bravo principe. Quando se ne va, vado dallo zecchiere per farmi dare un po’ di monete per prendere nuove spade per la scherma.

Mangio con mia madre perché mio padre è alla corte del Portogallo da sei mesi. Mangio tortelli di zucca, riso, polenta e salumi. Nel pomeriggio gioco con il figlio del tesoriere e la figlia della dama di compagnia di mia madre, andiamo a fare scherzi al fiscale.

Arrivata sera c’è una festa con un lungo tavolo con tante pietanze: mostarda e verdura, minestra di finocchio, gnocchi di pane, frutta secca, salumi accompagnati da vini come il Lambrusco, Chiaretto e Malvasia.

A sera tardi la mia badante mi porta a letto e per farmi addormentare mi racconta una poesia.

Essere principe non è facile perché è pieno di impegni: non vorrei mai fare il principe anche se è ricco.

***Delitto al castello***

Castello di Castiglione. 13 dicembre 1575. Alba. Il sole inizia a brillare sulle finestre del castello. Nessuno si è ancora svegliato. Una luce senza ombra si aggira al castello. La servitù inizia a svegliarsi.

“AAAHHH!!! Lo zecchiere è morto!!!”

Il castello si è svegliato.

Ferrante si veste in fretta e furia e va dal comandante. “Scopra chi è stato, me lo porti, le do quattro giorni. Ok?”.

Il comandante è preoccupato, ma sa che i suoi uomini sono preparati. Interroga le persone che conoscevano lo zecchiere.

Il tesoriere: “Stavo controllando il portone del castello perché ho sentito del rumore”.

Una guardia: “Il tesoriere si aggirava furtivamente nel castello. È entrato nella stanza ma non so quale”.

Il comandante intuisce subito il colpevole. Deve raccogliere le prove. Va nella stanza del tesoriere. Trova un vestito macchiato di sangue nascosto nel cassetto. Lo porta subito a Ferrante. “L’ho trovata nella stanza del tesoriere, ho scoperto che il tesoriere era geloso dello zecchiere che era fidanzato con la dama di compagnia di tua moglie!”.

“Va bene, arrestatelo!”.

Il comandante va dal tesoriere: “ Sei in arresto per avere ucciso lo zecchiere, per gelosia del fidanzamento” , poi lo porta in caserma e lo mette in prigione.

(*Mirco*)

**Una giornata al castello**

È l’alba. Canta il gallo. Il sole sorge e un altro giorno mi aspetta.

Sono la figlia dei Gonzaga, mi sveglio presto, alle nove e mezza, nel mio castello.

Mi sveglia la mia cameriera, mi lava e mi veste lei.

Per colazione ci sono i dolcetti con le tisane in cui metto lo zucchero.

Trascorro la mattina a giocare e a studiare con le mie amiche. Faccio il pranzo con la mia famiglia e con la famiglia del nobile.

Il pomeriggio sto sempre dentro la mia stanza senza fare niente e di sera vado fuori a guardare il banchetto, poi faccio una passeggiata sulla carrozza.

Arrivo a casa che mi portano a letto perché stavo già dormendo.

***Luigi cambia vita***

*Luigi era un bambino particolare. Sin da piccolo infatti era attratto dalla religione.*

Oggi è stata una bella giornata con i miei amici.

Mi ricordo quando abbiamo giocato a mosca cieca e a nascondino dentro il castello di mio padre, ci siamo divertiti molto.

Ci siamo svegliati molto tardi oggi perché venivano altre corti, tra queste quella di Spagna, Francia e Inghilterra. Io sono già stato in tutte queste zone assieme a mio padre, Ferrante Gonzaga.

Il pomeriggio gioco ancora e imparo molte cose assieme ai miei amici nobili. Oggi ad esempio verrà il mio precettore ad insegnarmi equitazione e scienze.

Mio padre è in viaggio per la corte della Svizzera e mia madre vuole invitare tutta la città di Castiglione, compresa la corte, per non sentirsi sola.

Il nostro banchetto è ricco di cibi raffinati: c’è la polenta, mangiamo anche il pane, i dolci, la torta sbrisolona, la mostarda, i tortelli di zucca e minestre di finocchio; beviamo il Lambrusco, il Chiaretto e il sidro di mela.

Adesso nel giardino interno del palazzo di mia madre sto contemplando, nel silenzio, e penso a come sarà il castello nel futuro.

***Delitto al castello***

Castiglione delle Stiviere, 1575.

È notte fonda. Tutto è molto silenzioso.

Marta Tana si aggira per il castello e va a cercare nello sgabuzzino una candela. Apre lo sgabuzzino e trova lo zecchiere senza vita.

Dal letto Ferrante sente un urlo agghiacciante e si sveglia, correndo poi da sua moglie.

Ferrante preoccupato chiama il comandante con il suo esercito e gli dice: “In una settimana dovete trovare la persona che ha ucciso lo zecchiere!”.

Comincia l’interrogatorio.

“Signor Rodolfo, sa qualcosa di quello che è successo?”

“Sì, vorrei dire che ho trovato lo stalliere che aveva un fucile in mano e diceva allo zecchiere di prendere tutti i soldi dall’armadio di Marta Tana, altrimenti lo avrebbe ucciso.”

Il comandante interroga la dama di compagnia: “Signora Melissa, sa qualcosa?”

“No, io non so niente. Ero impegnata a leggere un libro alla signora Marta Tana!”.

Il comandante comincia a cercare degli indizi, ma non trova niente, quindi per tutto il giorno continua la ricerca.

Il giorno seguente chiama urgentemente Ferrante e gli dice: “Ho trovato delle impronte di mani sullo zecchiere, quando è andato a prendere i soldi e poi gli hanno sparato. Il colpevole, per noi, è lo stalliere!”

(*Arianna*)

**Una giornata al castello**

È l’alba. Canta il gallo. Il sole sorge e un altro giorno mi aspetta.

Mi sveglio, sono a casa mia.

Mi sveglia la cuoca di corte, cioè mia madre, e mi cucina la focaccia con le olive.

La mattina esco di casa e vado da Ezio; suo padre è il Boia. Andiamo in soffitta e di nascosto giochiamo con le armi di suo padre.

Giocando mi taglio un dito con una spada. Senza piangere me lo fascio.

Con Ezio mangiamo ancora focaccia, pollo e torta per dessert.

Sporchiamo tutto il soggiorno. È pomeriggio. Mia madre mi caccia fuori casa, così ci rifugiamo a casa di Ezio.

Suo padre ha scoperto che abbiamo usato le sue armi e ci caccia anche lui.

Di nascosto andiamo a casa del principe Luigi che ha perso sua sorella a Solferino per una malattia.

Giochiamo con il principe e si fanno le 22:30.

I nostri genitori ci inseguono e alla fine ci addormentiamo davanti alla porta di casa perché eravamo davvero molto stanchi.

Il giorno dopo ho visto il mio amico Ezio con dei lividi. ..probabilmente è stato suo padre!

Che avventura …è stata davvero una bellissima giornata!

***Luigi cambia vita***

Anche oggi una fantastica giornata mi aspetta.

Mi sveglio la mattina presto, mi aspetta il precettore. Faccio finta di ascoltare e, dopo tre ore di sguardo nel vuoto, finalmente arriva l’ora di equitazione.

Scelgo il mio cavallo: Tuono.

Tuono è uno stallone di pura razza, nero, con la criniera e la coda foltissime.

Vado in giro con lo stallone nei boschi dove incontro mio padre e i miei amici Juaqi, Antonio e Kevin.

Giochiamo a calcio e ogni tanto colpiamo un fagiano, aiutiamo così papà a cacciare.

Tornato a casa pranziamo tutti insieme.

Arriva sera e dobbiamo andare a una cena di gala.

Io in quelle feste mi annoio tanto, non è divertente come giocare in cortile o tra i boschi con i miei amici.

Finita finalmente la festa, vado a dormire.

Il giorno dopo non c’è il precettore e vado dal caporale che mi spiega i piani d’attacco in caso di guerra.

Annoiandomi decido di andare nella stalla e vedo un nuovo pony; il mio Tuono e una cavallina hanno dato alla luce un piccolo che ho chiamato Fulmine. È uguale spiaccicato al padre!

Sfortunatamente mi ero dimenticato che il precettore mi doveva far recuperare, ma non era poi così sfortuna, tutto sommato, perché era recupero di equitazione.

Scelgo sempre Tuono, solo con una piccola differenza, perché sono accompagnato anche da Fulmine.

Una volta seminato il precettore vado nelle segrete dove stanno pulendo le armature.

Io li aiuto, poi però come quasi tutti i giorni, devo andare a una festa di gala.

Che noia!!! Sono scomodo in quei vestiti stretti.

L’unica cosa bella di queste feste è che sono piene di pietanze: gnocchi di pane, polenta, salame, tortelli di zucca e per concludere la torta sbrisolona…troppo buona! Ne sono davvero goloso!

Le mie giornate sono sempre piene di avventure e indimenticabili…ma è ora di andare a letto, un’altra avventura mi aspetta col sorgere del sole.

***Delitto al castello***

1575, castello di Castiglione. È notte fonda, nevica, tutto è avvolto nel silenzio.

C’è un’ombra che si aggira nelle stanze del castello. All’improvviso si sente un urlo agghiacciante: “AAAAAAAAAAAAAHHHHHHH!!!”.

La dama di compagnia trova il corpo del tesoriere nel suo letto.

Presa dal panico chiama Ferrante: “Am…Em…Hi…come posso dire…il tesoriere è mortoooooo!”.

“Comandante, le do pochi giorni, dopo di che voglio il colpevole!”

“Agli ordini, Signore!”.

La domestica, il cameriere e il figlio di Rodolfo Gonzaga, Alfonso, sono interrogati.

“Mi dica, domestica Lisa, come mai era terrorizzata?”

Il comandante pensa…”Sta sudando, forse è un indizio!”

“Non lo so” dice la domestica.

“Invece tu, cameriere Gianluigi, cosa hai fatto e perché hai le mani sporche di sangue?”

“Perché mi sono rovesciato del succo di polpa di pomodoro addosso!”

Rodolfo a sua volta dice: “Io non ho fatto niente, sono il figlio del re, Signore di Castel Goffredo, di cosa sono accusato?”

Si guardano tutti negli occhi, cercando in qualche smorfia di paura il colpevole!

Il pensiero del capitano è che sia stata la domestica. “Devo solo trovare le prove, indizi…un qualcosa per poterla incastrare, ma cosa?”.

Frugando nella sua stanza trova un veleno superpotente, era nascosto in una scatola di latta al di sopra di un armadio.

“E’ stata lei, Luisa, è vero? Non ho ragione?”.

La cameriera nega, cerca di dare la colpa ad altri sospettati inventando mille scuse, ma la sua apparente tranquillità all’improvviso era diventata agitazione!

Balbettava, sudava, era pallida…il comandante non le dava tregua e le continuava a ripetere…”E’ stata lei sì o no? Parli una buona volta!”.

La cameriera scoppia a piangere…

“Sì, ma voi non potete capire! Il tesoriere era un uomo viscido, senza cuore, non mi pagava più e gli avevo detto che avrei avvisato il principe di quanto accadeva, avevo bisogno e diritto ai miei soldi guadagnati con dignità! Il tesoriere mi aveva detto che se osavo dir qualcosa mi avrebbe ucciso! Ero senza soldi e in pericolo di vita, dovevo far qualcosa, così l’ho ucciso io.”

“Ma così non ha risolto niente! Ha solo peggiorato la sua situazione!” disse il comandante.

La cameriera scoppiò in lacrime, era davvero pentita per ciò che aveva fatto, ma aveva commesso un atroce delitto e doveva scontare la sua pena!

Fu condannata a scontare 20 lunghi anni rinchiusa nelle segrete del castello, ma non vide più la luce del sole perché morì di crepacuore dopo 5 anni!

(*Filippo*)

**Una giornata al castello**

È l’alba. Canta il gallo. Il sole sorge e un altro giorno mi aspetta.

Mi sveglio, è mattina. Faccio una ricca colazione a base di frutta e tisana per il mio mal di pancia.

Sono figlio di Ferrante Gonzaga e Marta Tana.

Trascorro la mia mattinata aiutando la mamma a lavorare nel prato , nel campo, nell’orto.

Gioco con i miei fratelli aspettando il pranzo. A pranzo mangio la pasta al sugo, i pomodori con l’insalata e la torta preparata dalla mamma.

La sera la mamma organizza un banchetto dove i bambini non possono partecipare, quindi vado subito a letto.

È stata la più bella giornata di sempre.

***Luigi cambia vita***

Penso di essere fortunato perché la mia nuova vita al castello comincia.

Sono Luigi, il figlio di Ferrante Gonzaga e Marta Tana.

Mi alzo presto perché mia mamma è molto religiosa e quindi mi fa alzare per andare a messa.

Faccio colazione con la torta sbrisolona, frutta secca e fresca, spremuta d’arancia.

Finita la messa arriva il mio maestro di danza, ma io chiedo di fare presto perché vado a caccia con mio papà e io mi diverto molto a cacciare e ad esplorare lo spazio che ho a disposizione per correre col mio cavallo pieno di macchie nere e criniera folta. Equitazione è una delle mie materie preferite.

All’improvviso vedo un coniglio, prendo l’arco e punto dritto all’animale. Chiamo il maggiordomo per portarlo alla corte.

Arrivo a tavola e vedo il mio piatto preferito: i tortelli di zucca, la polenta e il coniglio con salumi, frutta secca e fresca e infine il dolce, cioè l’anello.

Durante il pomeriggio chiamo i miei due migliori amici: il figlio del fiscale e la figlia dell’alfiere. Insieme a loro studio lo scherma tutto il giorno.

Nonostante sia stanco vado insieme a loro dallo zecchiere a fare qualche lavoretto per lui, così guadagno qualche soldino e portare il denaro dello stipendio alla gente.

In assenza di papà, mamma organizza dei banchetti con le sue amiche.

Io non ho tanta fame, perciò vengo accompagnato nella mia camera. Arrivato, leggo qualche versetto della Bibbia poi vado a dormire.

(*Giovanni*)

**Una giornata al castello**

È l’alba. Canta il gallo. Il sole sorge e un altro giorno mi aspetta.

Io sono la figlia del principe e sono una principessa dei Gonzaga.

La mamma mi ha svegliato per andare da un grande sarto di Mantova dal quale ordinare dei begli abiti per il grande ballo che sarà organizzato alla corte del re d’Austria.

Quando torno a casa c’è la mia insegnante di ballo e di buone maniere. La mia lezione di ballo dura due ore, dopo di che vado a prendere il tè insieme alle altre principesse che sono venute da lontano per vedermi; indosso un abito color oro e diamante.

Dalla cucina sento un profumo di maiale arrosto con patate, spinaci, tortelli al pomodoro.

Quando tutte le principesse sono andate via, ceno con i miei genitori, poi vado a letto; il mio letto è tutto dorato e argentato con cuscini di perle di color avorio.

***Delitto al castello***

Febbraio 1575, mattina presto. Tutti escono dal castello perché hanno sentito uno sparo. Hanno visto Isabella stesa a terra. Hanno provato a chiamarla, ma non ha risposto. È morta.

Il capitano Rodolfo vuole risolvere l’omicidio di Isabella.

Il giorno dopo interroga tutti per sapere se avevano visto qualcosa di strano.

Isabella è stata assassinata da Alfonso Gonzaga perché lui l’aveva vista rubare i soldi di Luigi. Ferrante chiama le guardie e il capitano va ad interrogare le persone che sono al castello. Alfonso aveva capito di che cosa stavano parlando e per non essere preso è andato in Inghilterra per nascondersi.

Il capitano ha capito che Alfonso è un assassino e lo insegue per arrestarlo.

Alfonso confessa e lo mettono in prigione.

(*Elisabeth*)

**Una giornata al castello**

È l’alba. Canta il gallo. Il sole sorge e un altro giorno mi aspetta.

Mi sveglio in un letto con le tendine, mi lavo, mi asciugo e mi vesto con un abito lungo di un colore rosso brillante. Scendo nella sala per fare colazione con la focaccia fatta al forno dalla mia serva.

La mattina gioco con le carte con il figlio dello zecchiere. Alle 10:00 deve arrivare la maestra di danza che mi insegna a ballare e le buone maniere.

È ora di pranzare, mangeremo il pollo e le patate al forno con rosmarino, il tacchino, il dessert all’ananas e una torta fatta dai più grandi pasticceri del paese.

Dopo pranzo aspetto una signora elegante, una sarta famosa che viene da Londra a farmi gli abiti per il grande ballo della principessa. Ho invitato tutte le principesse per ammirare i miei abiti da schianto e dopo che il ballo ha inizio, entra il mio papà con un grande regalo: una corona originale.

Quando tutti vanno via, finalmente posso andare a chiudere gli occhi.

***Delitto al castello***

Era una notte buia del febbraio 1575.

Tutti erano in salotto. I cuochi erano in cucina.

All’improvviso si sentì un urlo proveniente dal cortile.

Tutti si alzarono e si misero a guardare dalla finestra.

Il tesoriere era steso senza vita.

Sono usciti tutti in cortile.

Ferrante Gonzaga chiamò il comandante e gli ordinò di venire veloce per risolvere il caso. Il comandante e le sue truppe arrivarono, Ferrante Gonzaga disse che si doveva trovare velocemente il colpevole.

Il comandante interrogò tutta la città, ma mancava un vecchio contadino che non voleva essere interrogato. Ogni volta che il comandante voleva farlo, lui trovava sempre una scusa, perciò il comandante cominciò a sospettare del contadino.

Il contadino scappò dalla città e quando il comandante andò a casa sua non lo trovarono. Allora alle sue truppe ordinò di fermare tutte le strade della città, così lo riportarono in caserma, dove confessò che era stato lui ad uccidere il tesoriere, e poi lo misero in prigione.

La famiglia Gonzaga andò al funerale del tesoriere.

***Luigi cambia vita***

Luigi da piccolo combinava solo guai. Un giorno suo padre si arrabbiò perché non gli aveva chiesto il permesso di uscire dal castello. Impedì al figlio di andare fuori dal castello perché a Luigi piaceva giocare con il figlio del tesoriere e il padre non voleva.

Un giorno Luigi non ascoltò il padre, quindi uscì di nascosto e corse a giocare con il figlio del tesoriere.

La serva entrò nella stanza di Luigi per dargli il pranzo, non lo trovò e andò ad avvertire il padre che chiese alla guardia di suonare le campane per dare l’allarme. Le guardie trovarono Luigi a giocare, lo presero con la forza, lo tirarono via e lo portarono al re che gli diede uno schiaffo sulle guance. Il padre lo mandò poi in camera, chiuse le finestre e la porta con le chiavi.

Dopo un anno Luigi cambiò vita, era diventato grande e si doveva trovare una regina per stargli accanto.

Camminando trovò la sua anima gemella e le chiese di sposarlo davanti al popolo. Lei gli rispose: “E chi non vorrebbe essere regina? Sìììììììììììììì!”.

Tre giorni dopo si sposarono. Fecero due figli, poi Luigi cominciò a realizzare palazzi, castelli, negozi, mercati e arredamenti, case.

Quando Luigi e sua moglie morirono, lasciarono il trono e tutto quello che avevano costruito ai due figli. Dopo essere cresciuti però loro non andarono d’accordo sul trono e su tutta l’eredità; litigarono anche per dare un nome alla città e litigarono anche per una bella fanciulla. Fecero una guerra senza guerrieri, combatterono tra di loro, vinse il più piccolo che comandò tutta castiglione. Fu un re severissimo e ogni settimana voleva i tributi. Il popolo fece guerra e comandò la città. Vissero con serenità senza un re, poi tutto il popolo decise di fare due chiese; il duomo e la basilica.

(*Laila*)

**Una giornata al castello**

È l’alba. Canta il gallo. Il sole sorge.

Sono il figlio di una governante.

Mi sveglia la mia cameriera. Mi lavo in un bagno tappezzato di diamanti, lungo 2 metri; la porta ha il pomello d’oro. La mia stanza ha un armadio con la maniglia d’argento e contiene le cose del mio sport preferito. Faccio colazione con pasticcini in un piatto d’oro.

La mattina la trascorro giocando con i miei amici nobili.

Per pranzo nei giorni normali mangio i vegetali, invece la domenica mangio di tutto nella mia cucina a due piani con i miei parenti nobili.

Il pomeriggio studio nella mia camera. La sera invece faccio un banchetto, poi torno a casa stanco, bevo qualcosa e vado a dormire.

***Luigi cambia vita***

Stamattina comincia una nuova giornata al castello.

Mi sveglio presto, faccio una colazione coi fiocchi, vado a messa, ritorno a casa e mi metto a studiare.

Mio papà mi chiede se voglio andare con lui a cacciare con il nostro prestigioso falco che abbiamo catturato.

Ecco che arriva da un lontano paese il mio precettore che, appena arrivato, mi interrogs subito sulle scienze che avevo studiato prima. Finito mi insegna equitazione, ma a me non c’è nemmeno bisogno perché sono già bravo. Prendo il mio cavallo che si chiama Fulmine, infatti è proprio un fulmine; il precettore mi chiede di fare una gara nella foresta, sa già di vincere ma non sa cosa lo aspetta.

3…2…1…via, si comincia. Intanto che lui è ancora indietro, io sono già arrivato al traguardo. Ci alleniamo tutto il pomeriggio, poi arriva l’ora di cena; mangiamo quello che abbiamo cacciato. Si fa tardi e io vado in una delle mie camere; mi infilo nel mio comodo letto.

Insomma, ho passato una bella ma faticosa giornata.

***Delitto al castello***

Ambientazione, Castiglione d/S 1575. È notte fonda, ha appena finito di nevicare; è una notte gelida.

Marta Tana si aggira per il castello e va a cercare nello sgabuzzino una candela, ma trova lo zecchiere sdraiato senza vita.

Dal suo letto Ferrante sente un urlo agghiacciante, si alza e corre subito sul posto dove trova lo zecchiere senza vita. Ferrante preoccupato chiama il capo delle guardie: “Salve, sono Ferrante Gonzaga. C’è stato un delitto al mio castello, potrebbe venire?”.

Arrivò che erano le tre del mattino.

“Salve, guardia. Come le ho già spiegato è morto lo zecchiere ed è stato nascosto nello sgabuzzino. Se magari lei potesse indagare su questo caso ne sarei felice”.

“Sì, farò del mio meglio” risponde il soldato.

Cominciano le indagini con gli interrogatori; per primo interroga il maggiordomo che gli dice: “A quell’ora spolveravo le mensole!”.

Poi interroga la cameriera che gli dice che in quel momento stava servendo fuori dal castello.

Infine rimane l’ultimo sospettato, l’avvocato, che era venuto proprio quella sera. L’avvocato ammette che era stato lui ad uccidere lo zecchiere.

(*Antonio*)

**Una giornata al castello**

È l’alba. Canta il gallo. Il sole sorge e un altro giorno mi aspetta. Mi sveglio felice dal mio letto a baldacchino e vado dal mio massaggiatore che mi fa una doccia per cominciare una nuova giornata. Mi vesto d’argento con la cintura d’oro.

Di solito faccio colazione con i figli di altri nobili e mangiamo pane e marmellata con spremuta d’arancia.

La mattina la trascorro a giocare con i figli di altri nobili, ma soprattutto, anche se proibito, di nascosto gioco con il figlio del contadino dalle 10.30 fino alle 12.30 perché poi, se non torno, i genitori mi scoprono.

Pranzo spesso con il principe di Spagna, perché mia mamma ha origini spagnole, e pranziamo con pollo arrosto, costine, riso, zuppa, ecc. ecc., sempre tutto nel nostro castello. Dopo aver mangiato facciamo una passeggiata sui cavalli verso i boschi.

La sera torniamo, mettiamo i cavalli nei loro box, il servo li pulisce e li cura; noi entriamo al castello, ceniamo, salutiamo i genitori e andiamo a letto.

***Luigi cambia vita***

Un’altra nuova giornata al castello.

Mi presento, sono Luigi Gonzaga. Questa mattina devo fare lezione di equitazione che è la mia materia preferita perché posso cavalcare il mio cavallo personale, Napoleone. Ha la criniera lunga e folta come un leone, ha peli lunghi sulle caviglie che quasi coprono gli zoccoli; è bianco e nero, con occhi verde acqua come il mare al tramonto del sole.

Prima di partire devo usare il rastrello per alzargli i peli del corpo e la spazzola per togliere la polvere; la criniera e la coda si devono spazzolare con una specie di uncino. Alla fine si deve mettere la coperta. Quando lo si monta si deve mettere la sella attaccata al sottopancia, altrimenti cade.

Ora possiamo andare a caccia con i nostri cani e il falco.

Finita la caccia mangiamo ai banchetti ricchi di cibi, come la polenta, il pane, tortelli di zucca, tutte cose preparate dalla nostra cuoca; infine gustiamo i dolci fatti in casa.

Ora solo accompagnato dal maggiordomo posso andare a giocare, ma quando lui se ne va, cerco di convincere il tesoriere a darmi delle monete per andare a comprare dei nuovi giochi, ma se non me li dà, cerco di convincere lo zecchiere.

Di solito gioco con i cavalli, ma spesso viaggio con il mio papà Ferrante perché mi piace visitare nuovi posti.

Quando il maggiordomo è felice, si riposa mentre mi tiene sotto controllo.

Queste sono alcune delle tante giornate meravigliose nel mio castello.

(*Johnis*)